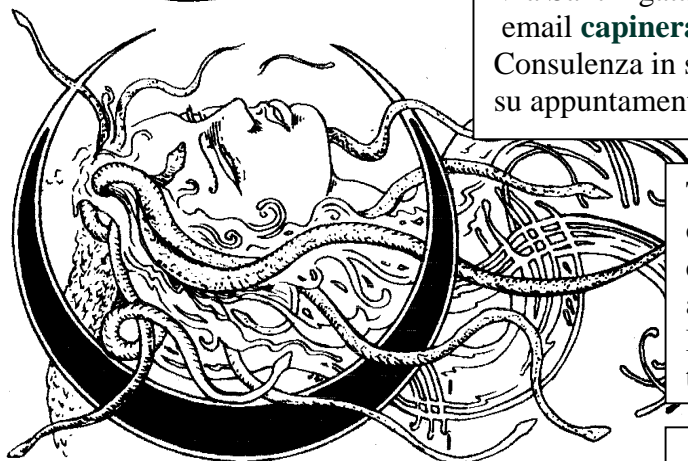


COBAS



Per Brunetta e ed i suoi dati

"Infine mi comincia a stomacare il superbo disprezzo che qui si professa di ogni bello e di ogni letteratura: massimamente che non mi entra poi nel cervello che la sommità del sapere umano stia nel saper la politica e la statistica. Anzi, considerando filosoficamente l'inutilità quasi perfetta degli studi fatti dall'età di Solone in poi per ottenere la perfezione degli stati civili e la felicità dei popoli, mi viene un poco da ridere di questo furore di calcoli e di arzigogoli politici e legislativi; e umilmente domando se la felicità dei popoli si può dare senza la felicità degli individui"

(Giacomo Leopardi, da *Lettera a Pietro Giordani del 24 luglio 1828*).

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17, Ravenna – tel/fax 054436189

email capineradelcarso@iol.it - sito www.cobasravenna.org

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento.

Trovate sul sito le informazioni recenti relative a: om 92, riforma contrattazione, stato giuridico docenti, iniziative di pace, posti vacanti, iniziative antirazziste, sequenza contrattuale ata, Inpdap, Istituto Storico Resistenza, scioglimento riserve, trasferimenti.

Giugno 2008

A proposito di assenteismo

La questione dei "fannulloni" e, collegata ad essa, dell'assenteismo sembra essere oggi il problema principale del paese, tanto viene pompata da giornalisti eco di Brunetta. Se chi parla guardasse prima a sé forse farebbe cosa sacrosanta, ma non è questo il punto: la questione veramente rilevante sta nel fatto che viene buttata ancora una volta nel calderone anche la scuola, che invece, dati alla mano (non quelli dei Cobas, ma quelli della Ragioneria generale dello Stato...), risulta non avere alcun motivo di starci. Ecco i dati, per ogni comparto della Pubblica Amministrazione, in giornate all'anno di media: Scuola 45,1; Ministeri 49,0; Regioni - Enti Locali 50,7; Polizia 56,0; Enti di ricerca 59,4; Agenzie fiscali 61,0; Servizio San. Naz. 63,7; Presidenza Consiglio 70,0.

Nei numeri sono inclusi le ferie (32 gg. per la Scuola), le malattie, le maternità (la Scuola ha una percentuale di occupazione femminile di gran lunga superiore agli altri comparti), i permessi per motivi di famiglia o di studio... Sono esclusi soltanto gli scioperi (peraltro sempre più rari e poco partecipati) e le aspettative.

Ogni commento ci pare superfluo.

Proporzionale

Siamo in un paese ben strano. Dove le leggi fino al giorno prima vituperate diventano di botto ottime se danno un tornaconto.

A lungo le nostre serate televisive sono state allietate da dibattiti di politologi che si cimentavano nel proporre sistemi elettorali il più possibile arzigogolati, dove il principio basilare democratico che ogni voto debba avere lo stesso valore e lo stesso diritto di rappresentatività scompariva del tutto.

Ora, dopo l'esito elettorale, di fronte allo spauracchio dell'estensione del metodo delle elezioni politiche italiane a quelle europee, c'è, da parte di chi è a rischio, un'alzata di scudi. Ma anche qui, spesso, con una logica di eliminazione del minore: anziché fare un discorso generale, si propongono semplicemente sbarramenti più alla propria portata.

Perché quest'intervento inconsueto su queste pagine? Per ricordare, a chi oggi è in apprensione per i propri destini, che ben altri sbarramenti, ben altre quote riservate, ben altre discriminazioni, esistono da molti anni in campo sindacale. Noi le denunciavamo con insistenza, perché per noi è questione di sopravvivenza. Ma, in quanto a solidarietà in campo politico, da chi fa le leggi, ne abbiamo sempre ricevuta ben poca. Non sarà che il "grande fratello" Cgil-Cisl-Uil è un potentato economico politico tale da non poterselo inimicare, da valere bene un calo dell'intransigenza sui "principi democratici"?

Le Commissioni Istruzione

Si sono formate, come da prassi istituzionale, le Commissioni Istruzione sia alla Camera che al Senato. Noi, che siamo abituati a mettere, a scuola, nelle Commissioni handicap gli insegnanti di sostegno o quelli con una specifica preparazione, e così via per tutte le altre, una qualche perplessità, nel leggere l'elenco dei nominativi, l'abbiamo avuta. Non perché le persone in questione la pensino diversamente da noi, ci mancherebbe. E poi non ci vuole molto... Ma perché siamo vittime dell'ovvio: ad esempio crediamo che le malattie le debbano curare i medici e che nelle cucine dei ristoranti sia bene ci siano dei cuochi. Così evidentemente non è. Qualche esempio delle suddette Commissioni? Più o meno alla rinfusa: Luigi Nicolais, Gabriella Carlucci, Renato Farina, Fabio Garagnani, Giuseppe Giulietti, Marcello Dell'Utri, Adriana Poli Bortone, Umberto Veronesi... Senza dilungarci in biografie, li sapevamo, nel bene e nel male, esperti d'altro, di medicina o controspionaggio, di show televisivi o giornalismo ecc.. Boh!

Catastrofi in arrivo

È stato depositato alla Camera, il 12 di maggio, un ddl per riscrivere lo stato giuridico dei docenti. Il progetto, firmato da Valentina Aprea, prevede importanti novità: le scuole potranno bandire concorsi per assumere i docenti, spariranno le RSU (forse non tutto il male vien per nuocere...) e i consigli di istituto saranno soppiantati dai consigli di amministrazione (qui si torna alla carica con un chiodo fisso morattiano). Si intitola "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti". Il ddl si compone di 22 articoli. I punti centrali del progetto riguardano gli organi di governo della scuola, la carriera dei docenti e il loro reclutamento, oltre che la contrattazione e i rapporti con le Regioni e gli Enti Locali. Se il provvedimento verrà approvato nella forma attuale,

spariranno le RSU di istituto e per i docenti verrà istituita una apposita area contrattuale (venendo così incontro ad una richiesta storica di Gilda). Spariranno le graduatorie più o meno permanenti o ad esaurimento: le assunzioni verranno effettuate direttamente dalle scuole che potranno bandire concorsi di istituto per acquisire le risorse professionali necessarie alla realizzazione del POF. Per partecipare ai concorsi banditi dalle scuole sarà necessario conseguire una laurea abilitante e aver svolto un anno di "inserimento formativo al lavoro" presso una istituzione scolastica. I vincitori di concorso potranno diventare docenti ordinari dopo aver superato un concorso per soli titoli; un ulteriore concorso per titoli ed esami consentirà di conseguire il titolo di docente esperto. Ovviamente ai diversi livelli di carriera corrisponderanno anche diversi livelli retributivi. Spariranno anche i consigli di circolo e di istituto, sostituiti da consigli di amministrazione che avranno il potere di decidere se trasformare l'istituzione scolastica in fondazione. Il disegno di legge prevede anche che nell'arco di qualche anno la gestione delle istituzioni scolastiche diventi competenza delle Regioni, ferma restando la riserva dello Stato in materia di definizione dei livelli essenziali di prestazione.

L'ennesima fregatura da parte dei soliti noti

È stata siglata, nel pomeriggio del 28 maggio all'ARAN la sequenza ex art. 62 del CCNL 29.11.2007, relativa al personale ATA. L'articolato recepisce le posizioni sostenute dalla CGIL, CISL, UIL, SNALS, GILDA su: a) aggiornamento valori posizioni economiche aree A e B; b) nuove ulteriori posizioni stipendiali per l'area B; c) DSGA (accesso al FIS e indennità di direzione onnicomprensiva); d) 35 ore.

Non entriamo nel merito della parte economica, che come avviene ormai da diversi anni, distribuisce cifre che vanno oltre la decenza (poco più di un caffè al giorno).

La fregatura arriva quando si prende in esame la parte che riguarda l'articolato relativo alle modalità di attribuzione delle 35 ore.

Da almeno cinque anni questa norma, volutamente inserita negli ultimi tre CCNL in modo ambiguo, aveva costituito motivo di lunghe e difficoltose discussioni nella contrattazione decentrata d'istituto per le RSU; con una nota del 6 giugno 2006 il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva lanciato avvertimenti alle scuole circa i limiti entro i quali operare la riduzione di orario a 35 ore settimanali per il personale ATA; a gran voce da più parti si era richiesto un intervento di interpretazione autentica che sbrogliasse la matassa.

Nonostante tutto questo, l'ultimo CCNL (art. 55) non modificava di una virgola le precedenti versioni e recitava:

Il personale destinatario della riduzione d'orario a 35 ore settimanali è quello adibito a regimi di orario articolati su più turni o coinvolto in sistemi d'orario comportanti significative oscillazioni degli orari individuali, rispetto all'orario ordinario, finalizzati all'ampliamento dei servizi all'utenza e/o comprendenti particolari gravosità nelle seguenti istituzioni scolastiche:

- Istituzioni scolastiche educative;
- Istituti con annesse aziende agrarie;
- Scuole strutturate con orario di servizio giornaliero superiore alle dieci ore per almeno 3 giorni a settimana.

L'art.62 dello stesso CCNL rimandava tutto ad una sequenza di contrattazione successiva.

I sindacati confederali, in più di un'occasione si erano espressi con giudizi nettamente sfavorevoli all'interpretazione del Ministero (ad. esempio vedi sito CGIL)

riteniamo utile ribadire che la riduzione a 35 ore settimanali, si applica indistintamente a tutto il personale che lavora presso:

- *gli istituti agrari con le aziende annesse le istituzioni educative*
- le scuole che prolungano il loro orario per almeno tre giorni a settimana per più di 10 ore

in tutte le altre scuole, invece, la riduzione si applica solo a chi:

- *si alterna su turni diversi come ad esempio 7,30 -13,30 per alcuni giorni e 13,30 – 19,30 per altri giorni*
- *ha orari particolarmente disagiati come ad esempio nel caso dei corsi serali*
- *attua l'orario flessibile con i rientri pomeridiani*
- *ha un turno molto sfasato rispetto al modello ordinario delle sei ore continuative antimeridiane (ad esempio 7,30/13,30 oppure 8/14). E' il caso piuttosto frequente di chi lavora dalle 10,30 alle 16,30 con notevoli disagi rispetto al pasto e al tempo libero.*

A fronte di queste decise prese di posizione arriva, invece, con questa intesa, la doccia fredda.

Il nuovo testo concordato recita infatti:

1. L'art. 55 del CCNL sottoscritto il 29/11/2007 è sostituito dal seguente:

"1. Il personale ATA ha diritto alla riduzione settimanale a 35 ore in presenza delle seguenti contestuali condizioni :

a) presti servizio in una delle seguenti istituzioni:

- Convitti ed Educandati;
- Istituti con annesse aziende agrarie;
- Istituzioni scolastiche strutturate con orario di apertura della scuola superiore alle 10 ore per almeno 3 giorni a settimana
- Istituzioni scolastiche articolate su più di tre plessi/sezioni associate;

b) sia adibito a regimi di orario articolati su più turni o con rientri comportanti significative oscillazioni degli orari individuali rispetto all'orario ordinario.

Alla faccia dell'interpretazione favorevole ai lavoratori!!!!!!

Le tesi sostenute nella nota del 6 giugno 2006 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sono state fatte proprie dai sindacati firmatari dell'intesa, con buona pace dei diritti di tutti gli addetti rappresentati.

È l'ennesima fregatura che l'orsignori ci regalano, dopo gli aumenti farsa del contratto già siglato in novembre, con buona pace di tutte le RSU da anni impegnate nelle battaglie a livello di singola istituzione scolastica.

Organici

È tempo di mozioni e prese di posizioni. Capita così tutti gli anni, ma non si tratta di un rituale. Semplicemente si ripete la consueta, inopportuna, riduzione degli organici. Quest'anno sono particolarmente numerosi i documenti che ci vengono inviati per gli ata delle province di Forlì e Ravenna. Sono infatti principalmente loro ad essere nell'occhio del ciclone. Non manca qualche inutile risvolto un po' corporativo, ma ci sono anche testi che non si limitano al sacrosanto lamento, ma indicano delle responsabilità nella storia dell'organizzazione della scuola di questi anni, come quello proveniente dall'Ic Valgimigli di Mezzano di Ravenna. Sosteniamo ovviamente i diritti di tutti (e siamo stati gli unici ad indire per ciò uno sciopero nazionale), ma è chiaro che siamo più in sintonia con questo tipo di impostazione.

Riforma della struttura contrattuale

Sta per cominciare tra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria una nuova trattativa centralizzata che riguarda il futuro di tutti/e i/le lavoratori/trici pubblici e privati.

La trattativa inizierà su un documento predisposto dai segretari generali di Cgil-Cisl-Uil e servirà a rinnovare le regole generali della contrattazione, aggiornando in peggio il famigerato accordo del 23/7/'93, che inaugurò l'infausta stagione della concertazione.

In soldoni si va a ridimensionare il ruolo del contratto nazionale, ridotto ad un semplice *"centro regolatore dei sistemi contrattuali a livello settoriale"*; il suo compito non sarà aumentare i salari reali e redistribuire la ricchezza prodotta, ma solo recuperare l'inflazione *realisticamente prevedibile* (che va a sostituire il concetto di inflazione programmata).

Gli aumenti salariali veri e propri vengono affidati alla contrattazione di secondo livello, cioè aziendale, e saranno subordinati al raggiungimento di 5 parametri: *"produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia."*

I nuovi contratti nazionali non avranno più durata biennale, bensì *triennale*.

Per la Marcegaglia è un'ottima base di partenza, per l'arrivo il suo obiettivo è ancora più ambizioso: contratti individuali.

Ma, se qualcuno vuole mettere tra parentesi la realtà, noi siamo pronti a ricordarla a tutti. Secondo stime di fonti padronali in Italia negli ultimi 25 anni l'8% del PIL (Prodotto Interno Lordo) è passato dal monte salari ai profitti, sono oltre 120 miliardi di euro, vale a dire 7.000 euro medi in meno in busta paga per i 17 milioni di lavoratori dipendenti.

L'inflazione ufficiale è cresciuta del 3,6%, ma pane, pasta, latte, carne, luce, gas, gasolio, benzina sono aumentati di oltre il 20%, nel 2007 per la prima volta i consumi dei generi alimentari sono diminuiti, per chi vive di salario e stipendio ormai il problema è arrivare alla terza settimana del mese.

Ricordiamo anche che il contratto nazionale molto spesso è l'unica difesa per milioni di lavoratori, che la contrattazione aziendale è in vigore in meno del 10% delle aziende, che legare gli aumenti salariali a quei parametri aziendali significa reintrodurre il cottimo, dividendo i lavoratori e spingendoli agli straordinari che il governo Berlusconi ha detassato.

Triennializzare i contratti significa sminuire i già magrissimi aumenti diluiti non più in due, ma in tre anni, né si ridurranno gli scandalosi ritardi con cui vengono oggi rinnovati i contratti.

La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil rappresenta la pietra tombale sulla contrattazione; ed essa sarà ovviamente peggiorata, in sede di trattativa, dalle proposte confindustriali.

Nel luglio '92 Cgil-Cisl-Uil firmarono lo sciagurato accordo con cui ci scippavano la scala mobile, unica difesa certa ed automatica dei salari dall'inflazione; allora molti sindacalisti si giustificarono, affermando che quella rinuncia avrebbe consentito maggiore spazio alla contrattazione. Si è visto come è finita. Non facciamoci fregare un'altra volta.

Il Consiglio di Stato non sospende l'Om 92

Sapevamo che la ministra Gelmini aveva presentato una corposa difesa dell'OM 92 e che quindi, presumibilmente, il Consiglio di Stato avrebbe dichiarato che l'istanza incidentale di sospensione non era da accogliere. Così è stato.

Considerata la difesa dell'ordinanza ministeriale da parte dell'attuale amministrazione, risulta evidente che la ministra ritiene di poter gestire "efficacemente" la riforma: staremo a vedere.

Per il momento, con il suo primo concreto atto di difesa dell'esistente, l'amministrazione sembra perseguire la linea della continuità con i precedenti governi, linea già instaurata dalla Moratti, ribadita nei fatti dagli interventi dell'ex ministro Fioroni e messa in pratica ora dalla stessa Gelmini.

Rimangono invece in campo tutti gli elementi negativi e problematici sin qui evidenziati dai Cobas :

- la mancanza di fondi che ha comportato, in itinere, forme di recupero per gruppi accorpatisi di studenti disomogenei per provenienza e, nella stragrande maggioranza dei casi, per un numero di ore al di sotto delle previste 15 ore dell'ordinanza ministeriale. Ciò comporterà una serie infinita di ricorsi dei genitori ai danni degli insegnanti;
- la tendenza a bocciare alunni con più di 2 debiti gravi, con incremento notevole dell'abbandono scolastico;
- la tendenza ad eliminare debiti nelle materie dove ci siano risultati scadenti ma non gravemente insufficienti, con notevole degrado del sistema valutativo;
- il ritardo nella formazione delle classi, che normalmente viene fatta a luglio e che sarà possibile solo al termine delle verifiche e dello scrutinio finale, con buona pace di un ordinato avvio dell'anno scolastico;
- l'erosione delle ferie, visto che solo spostando esami e scrutini a settembre sarebbe possibile usufruire delle ferie come si è sempre fatto, ma ciò sembra essere precluso dall'ordinanza ministeriale che impone il recupero entro il 31 agosto (salvo casi eccezionali).

Va aggiunto che, ancora una volta, la vicenda ha dimostrato che l'iniziativa legale (dispendiosa per un piccolo sindacato come il nostro) non può essere sostitutiva della mobilitazione della categoria.

Panini e Gelmini non fanno solo rima...

... ma il loro cuore batte all'unisono, le loro menti condividono i pensieri e le loro mani scrivono cose simili.

Così, non appena il Consiglio di Stato ha ricusato il ricorso cobas sull'Om 92, la Ministra ha fatto il suo primo atto ufficiale con una nota in cui ribadisce il provvedimento di Fioroni, pur prendendone un po' le distanze nel merito e aprendo i cordoni della borsa (e, almeno per questo, il nostro intervento non si è rivelato del tutto inutile).

Quasi simultaneamente, anche Panini ha preso carta e penna per un comunicato che sprizza gioia da tutti i pori per la scelta fatta, chiedendo soltanto un'accelerazione ulteriore sul "fai da te" delle singole scuole.

Due domande, abbastanza retoriche.

Non riesce a passare nella testa di nessuno che, per limitare il problema, assolutamente reale, dei ritardi nei percorsi scolastici degli studenti, anche solo il nominare un supplente per un'assenza di un paio di settimane del titolare compenserebbe un po' di più di un corso estivo di 5/15 ore (nell'attesa di un intervento più organico)?

Non ha niente di meglio da fare il segretario del più grande sindacato della scuola dell'attendere le sconfitte del più piccolo sindacato della scuola per essere il primo ad esultare?

